



SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

30/01/2009

ARGOMENTI:

- World Social Forum: si avvicina la maratona dell'Uisp
- In Sila grandissimo successo per l'iniziativa "Neveuisp Sud"
- Il Secolo XIX: Franco Martello racconta 60 anni di Uisp; la crescita dei minori a rischio delinquenza
- Incontro Gelmini-Petrucci: l'ora di ginnastica arriva anche negli asili
- Il Cio nell'Onu: lo sport grande strumento diplomatico
- Doping: sentenza choc per Daniele Mannini e Davide Possanzini, l'Aic sciopera per solidarietà ai calciatori (2 pagg.)
- Europei 2016: l'Italia tenta la candidatura
- Il Libano e la Siria provano a fare pace con il pallone

CON L'UISP MARATONA TROPICALE

SE SOLIDALE L'ECONOMIA VA BENE

DIARIO
DA BELEM

Franco
Uda
DELEGATO
DELL'ARCI



DIARIO
DA BELEM

Andrea
Rigon
DELEGATO
DELLE ACLI



Si sono aperte ieri le giornate dedicate ai seminari tematici che scandiranno i lavori del Forum Social Mundial di Belém.

La nutrita e variegata delegazione italiana si è incontrata unitariamente per riassumere e fare il punto per i prossimi giorni di lavoro.

Le tante organizzazioni presenti, con una pluralità persino maggiore degli anni di Porto Alegre, sono lo specchio di una grandissima articolazione di interessi e campagne: da quelle più tradizionalmente legate al mondo dell'associazionismo e del terzo settore - come Acli, Arci, Auser, Caritas, Legambiente, Uisp - a quelle che fanno riferimento al mondo sindacale confederale e di base - come Cgil, Cobas, Fiom, Lavoro e globalizzazione - fino alle associazioni e alle campagne maggiormente collegate a precise tematiche - A Sud, Forum italiano dei movimenti, sull'acqua, Libera, Transform, Tribunale permanente dei popoli - oltre a ricercatori e docenti di diverse università. Tanti i seminari promossi o partecipati dagli italiani che verteranno su: cambiamenti climatici e giustizia ambientale, diritti umani, lavoro, migrazioni, terra, territorio, identità, sovranità alimentare, mafie e legalità.

Trame di un ordito composito, tasselli di un mosaico colorato che sanno restituire la loro complessità, interdipendenza e organicità solo se si ha la voglia di osservare con attenzione. Lontano dagli angusti dibattiti nostrani, qui c'è davvero la possibilità di guardare le cose che accadono nel mondo da un punto di vista differente, che è al tempo stesso più generale e più profondo; qui c'è davvero la visione di un futuro che può stare ancora nelle nostre mani. Nelle mani ma non solo, perché non è tutto solo seminario.

Tutti in pista, quindi, non solo per riflettere e costruire prospettive nuove ma anche per partecipare alla grande maratona coraggiosamente organizzata dalla Uisp, nonostante il gran caldo e le imprevedibili piogge di questa parte del mondo. ♦

Economia solidale al centro del Forum Sociale Mondiale di Belém, in Amazzonia. Se si consumano prodotti di imprese che sfruttano il lavoro e degradano l'ambiente si è corresponsabili dei crimini e delle ingiustizie. Su questa constatazione si basa l'economia solidale che dimostra come sia possibile costruire un'economia del *bem viver* fondata su solidarietà e giustizia. La produzione nell'economia solidale è democratica, senza datori di lavoro e impiegati, ma cittadini che partecipano all'autogestione delle proprie imprese.

Oggi ci sono milioni di lavoratori e consumatori nel mondo che fanno parte dell'economia solidale e che hanno trovato nelle reti la possibilità di svilupparsi e rafforzarsi. Euclides Mance, autore di *La rivoluzione delle reti e Fame zero* (EMI), ci spiega che, solo in Brasile, sono oltre 22 mila imprese solidali che impiegano 1,687,496 lavoratori proprietari delle aziende in cui lavorano.

Al forum sono numerosissimi i rappresentanti dell'economia solidale. Innanzitutto una fiera di produttori, tra questi, Justa Trama, i cui prodotti sono interamente in una filiera produttiva solidale dai semi alla produzione e commercializzazione dell'abbigliamento che, lavorando in rete a livello internazionale, ha aiutato lo sviluppo di un'azienda in crisi del novarese e che ora sotto il marchio Made in No sta rifiorendo. Sono presenti le reti di banche comunitarie dove il denaro rimane nelle mani della comunità che decide come investirlo attraverso il microcredito.

A Belém si dibattono gli orizzonti strategici dell'economia solidale che si sviluppa a tassi altissimi. Solo il commercio equo è cresciuto tra il 2006 e il 2007 all'incredibile tasso del 47%. Questo scenario positivo per l'economia solidale è rafforzato dalla crisi globale. Nell'economia solidale i lavoratori trovano soluzioni collettive e producono in imprese solidali integrate in rete e non isolate in balia del mercato. ♦

L'UNITA'
30-01-2009

C.A. UFFICIO COMUNICAZIONE 098144471

30

Calabria Sport

Gazzetta del Sud Giovedì 29 Gennaio 2009

SCI ALPINO PARTE STAMATTINA DA LORICA L'ATTESA «TRE GIORNI» Neve abbondante e piste perfette per il sesto Trofeo Centro-Sud Uisp

Il programma prevede due slalom giganti e un parallelo in notturna

COSENZA. Una full immersion di tre giorni nello splendido scenario dell'altopiano silano. La neve caduta abbondante nelle ultime 48 ore ha fatto tirare un sospiro di sollievo agli organizzatori del sesto trofeo centro-sud di sci alpino Uisp. Neve Uisp Sud fa tappa per la prima volta in Calabria. Gli Sci Club che hanno curato la parte logistica di questo evento (Lorica, Acri, Castrovillari, Ptagora e Botte Donato) non hanno fatto pentire i vertici nazionali dell'Area Neve Uisp della scelta effettuata. «È stato fatto un gran bel lavoro», ha sottolineato ieri mattina il presidente nazionale area neve Uisp Bruno Chiavacci durante la conferenza stampa di presentazione dell'evento svolta nel salone di rappresentanza di Palazzo del Bruzi, «mi auguro solo che tutto vada per il meglio, che gli atleti e i loro accompagnatori si divertano fino in fondo».

Loro bianco è venuto in soccorso degli organizzatori. «Meno male», ha detto il patron dello Sci Club Lorica, Franco Granato, «vi aspettiamo tutti soprattutto sabato per la giornata di chiusura quando a Lorica ci sarà una grande festa. E poi anche venerdì sera, alla Pagliara (l'impianto che si trova a Paga del Soldaro ndr) lo scenario sarà invidiabile: uno slalom parallelo in notturna con decine di atleti non si vedeva da tempo». Per Giuliano Molinari dello Sci Club Acri «manifestazioni del genere contribuiscono allo sviluppo del territorio. Mentre gli atleti scieranno gli accompagnatori potranno visitare i posti più belli e monumentali più interessanti che si trovano nelle località più vicine all'altopiano silano». Il numero due nazionale



Iannelli, Tropeano, Cipparrone, Chiavacci, Mastroianni, Granato e Molinari durante la conferenza stampa



Numerosi gli iscritti alle gare

di area neve Uisp, Eugenio Iannelli, ha ricordato uno degli obiettivi dell'ente, «Gareggiare, va bene, ma per noi tutti quelli che arrivano dopo il terzo posto idealmente salgono sul podio. Partecipare per noi è la cosa più importante». Il presidente della Uisp Calabria, Giuseppe Tropeano, ha parlato dello sforzo organizzativo che ha preceduto questi tre giorni di sci alpino auspicando anche una grossa partecipazione di appassionati della neve e della montagna. L'importanza del binomio sport e turismo è stato ribadito da Antonio Mastroianni della direzione nazionale Uisp e responsabile del progetto Sud. Per il presidente della Comunità Montana Silana, Giuseppe Cipparrone, vale molto in questo tipo di eventi, oltre all'attesa competizione sulle

piste, il rapporto umano che si instaura tra i partecipanti, lo scambio culturale che porta alla scoperta dei nostri più belli che intendiamo ricambiare con il senso di accoglienza che da sempre ci contraddistingue». Il presidente Chiavacci ha chiuso promettendo il ritorno in Sila del Trofeo Centro-Sud di sci alpino. Tra le gare in calendario, iscritti più di un centinaio di atleti. Oltre ai team calabresi ci saranno quelli di Puglia e Sicilia. Si comincia stamattina sulla pista della Valle dell'Inferno, a Lorica, curata alla perfezione dal personale dell'Arssa, con uno slalom gigante aperto a tutte le categorie e anche agli atleti Fisi. Replica sabato. Con l'intermezzo del parallelo in notturna (ore 18) domani alla Pagliara. (fra.ros.)

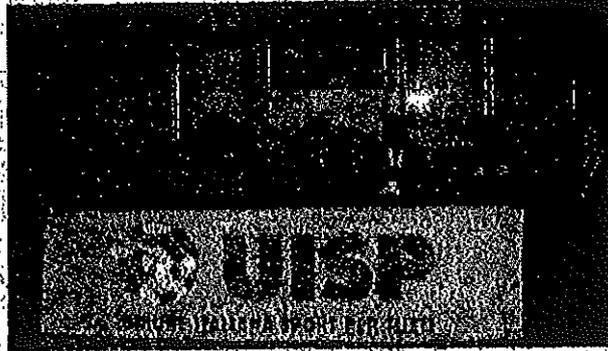
098144471

■ l'evento

Lo sci alpino approda in Sila

Al via il sesto trofeo "Neve Uisp-Sud". La prima volta in Calabria

COSENZA. Un grande evento sportivo approda nella nostra regione. Da quest'anno infatti, sulle montagne della Sila si svolgerà il sesto Trofeo "Neve Uisp-Sud" di Sci Alpino. La manifestazione, organizzata da "Sci Club Loricca", "Sci Club Acri", "Sporting Club Castrovillari" e "Sci Club Pitagora Crotona", avrà una durata di 3 giorni nei quali saranno in gioco tutte le categorie dello sci (sia maschile che femminile). Sono tre le prove da svolgere e le iscrizioni per partecipare alle gare di sabato sono aperte fino alle 17,30 di oggi. Si inizia questa mattina a Loricca (ore 9,30) con la prima prova di "Slalom Gigante" (una manches), per poi spostarsi nel primo pomeriggio a Botte Donato dove verrà effettuata la premiazione. Domani in località "La Pagliara" di Fago del Soldato, si svolgerà



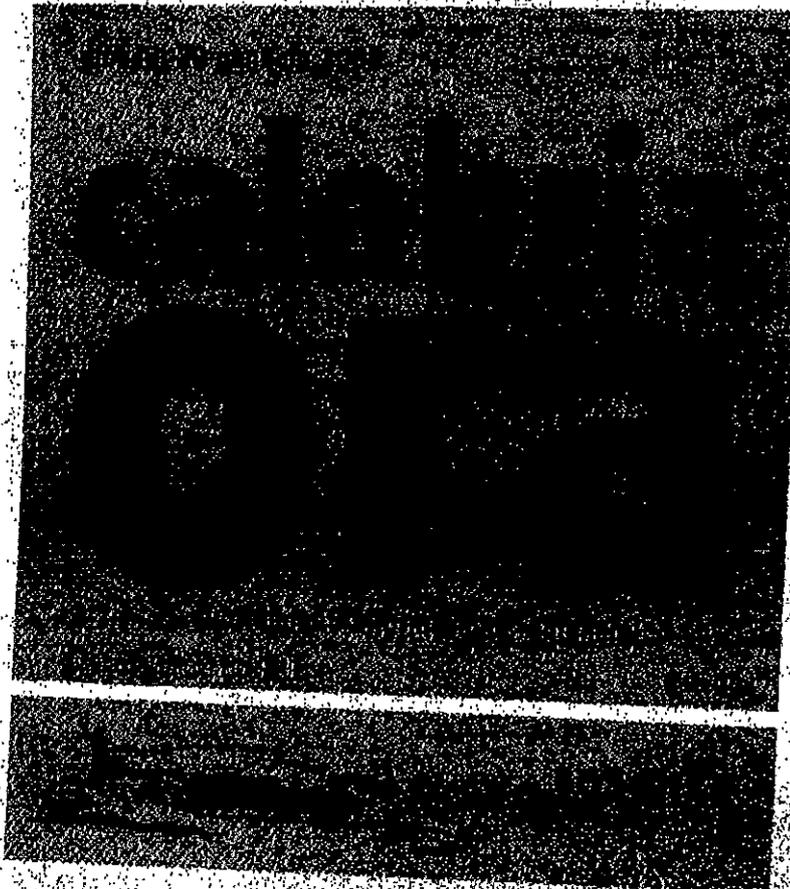
in notturna la seconda prova di "Slalom Parallelo" con inizio alle ore 18,45. Al termine della gara ci sarà la premiazione e a seguire Pizza, birra e musica in località "Valle Inferno" di Loricca. Sabato 31 con inizio alle 9,30 ci sarà, sempre a Loricca, la terza e ultima prova di "Slalom Gigante" dove al termine delle gare sarà consegnato il sesto Trofeo "Centro-Sud Loricca 2009" e dove si svolgerà

una grande festa come cerimonia di chiusura. Per coloro che amano questo sport è un appuntamento da non perdere e inoltre, c'è da sottolineare, che il primo concorrente classificato in assoluto della combinata delle due gare di "Slalom Gigante", vincerà la settimana bianca a Pazzo di Passa (Trento) dall'8 al 15 marzo dove verranno svolti i Campionati Nazionali di Sci Alpino Uisp.

Questa manifestazione sarà l'occasione giusta per valorizzare e pubblicizzare le bellezze naturali della Sila, nella quale grazie a questo evento si svolgeranno delle escursioni guidate, si potranno degustare i prodotti tipici locali e si potrà partecipare ad altri giochi di società come il tiro alla fune, la corsa con i sacchi sulla neve, il torneo di carte, quello di biliardino e altri ancora.

Gli organizzatori sono davvero entusiasti e lo sono soprattutto perché in queste ultime ore in Sila è caduta tanta neve che per questo sport rappresenta ovviamente una vera e propria fortuna. L'augurio è che da questa manifestazione sportiva, la Sila possa migliorare a breve le proprie infrastrutture perché porterebbe diversi vantaggi come lavoro e turismo.

Domenico Ritorto



Martello, pioniere dell'Uisp

«Tutto iniziò all'Acquasola»

I ricordi del genovese che fece parte dell'Assemblea Costitutiva del '48

L'UISP E LA SUA STORIA raccontano sessant'anni di vita italiana, di impegno civile per il diritto universale allo sport e al movimento. Nel 1948, in contemporanea con la nascita dell'Uisp nazionale, anche a Genova si costituì un comitato promotore provinciale. Tra i pionieri liguri di quell'esperienza, Franco Martello, ecco i suoi ricordi.

Quale era la necessità di pensare allo sport in un momento tanto difficile di ricostruzione del Paese?

«Cessata la guerra, conquistate la libertà e la democrazia, l'Italia registrò una crescita del desiderio di rinnovamento, di nuove forme di vita associativa e questo processo interessò anche il mondo sportivo, almeno la parte più giovane di questo movimento. E in questo clima positivo che nasce e si sviluppa l'Uisp, grazie soprattutto alla spinta propulsiva del Fronte della Gioventù, nata nel grande movimento della Resistenza culminata nella Liberazione. Il "FdG", organizzazione giovanile unitaria, cominciò a porsi il problema della costituzione di una grande associazione popolare impegnata nel settore sportivo».

Quando si avviò il progetto?

«Già nel 1947 se ne cominciò a parlare, poi l'anno successivo si passò alla fase costitutiva che interessò tutta la penisola e ovviamente anche il territorio di Genova e della sua provincia. Il percorso culminò nel settembre del '48 quando si svolse una grande assemblea costitutiva in un salone del "Giardino d'Italia", nei pressi dell'Acquasola. Il maggior promotore dell'avvenimento fu Arrigo Diodati, l'ex partigiano "Franco" scampato miracolosamente alla fucilazione di Cravasco, feroce rappresaglia operata dalle truppe naziste. Oltre a Diodati, il vero animatore, erano impegnati anche Giovanni Barisone, Livio Marguati e Ugo Taravacci. La prima sede ufficiale fu a Villa Rosazza, nel quartiere di Di Negro, dove erano già ubicate le sedi dello stesso "FdG" e di altre organizzazioni giovanili».

Quanto tempo ci volle per ingranare? Quanti ostacoli avete dovuto superare?

«In poco tempo l'Uisp conquistò molta simpatia negli ambienti sportivi popolari grazie alle capacità organizzative e all'entusiasmo dei suoi giovani dirigenti. Si registrò una forte crescita in molte discipline sportive, come calcio, ciclismo, podismo, canottaggio, pattinaggio, che in alcuni casi alcune Federazioni non videro di buon occhio, mentre la carenza di impianti sportivi rappresentava un vero e proprio ostacolo».

Quali furono le strategie per far crescere l'Uisp negli anni?

«La promozione della campagna per una attività sportiva intesa come servizio sociale e la costituzione dei Centri di Formazione Fisico Sportiva furono una indovinata scelta dell'Uisp nazionale negli anni '60, scelta di alto valore politico ed organizzativo che diede un grosso contributo alla ripresa della nostra associazione locale, che iniziò così il superamento del periodo di grave crisi degli anni precedenti».

Lo sport come servizio sociale fece crescere la partecipazione non solo



Giovani genovesi impegnati nella costruzione del campeggio dei Piani della Madonnetta di Cogoleto del 1947



Squadra di calcio S. Quirico vincitrice della Coppa Alfieri dell'Unità nel 1952

giovanile e sollecitò l'interesse degli Enti locali. La costituzione dei Centri di Formazione inizialmente provocò un vivace dibattito interno che fu presto superato dal favore incontrato, non solo negli ambienti sportivi, con risultati veramente positivi. I "Centri" rivitalizzarono anche l'attività delle società sportive che ne capirono subito il valore. Si formarono così i centri di Cogoleto e Rivarolo che iniziarono con l'attività del Minibasket. Il Cifs di Sampierdarena si impose nel calcio e in una positiva azione di carattere sociale. I centri incontrarono il favore di alcuni Comuni, Cogoleto, Ronco Scrivia, e portarono un aumento nelle adesioni all'Uisp, individuali e collettive. Era iniziata la rinascita dell'Uisp genovese.

Oltre al "servizio sociale" e ai "Centri di Formazione", considerati i numeri attuali, anche tanti altri sport hanno contribuito alla crescita dell'Uisp. La costituzione dei Centri nuoto nelle piscine comunali di Rivarolo, Mulledo e Albaro portò un grosso aumento di

adesioni di cittadini e di società sportive. Si costituì così la Lega nuoto che poteva contare su di un gruppo dirigente nuovo e attivo. Il primo presidente fu Luigi Dagnino della storica Mameli di Voltri.

La ricostruzione della Lega calcio ebbe delle fasi singolari. Si passò dai piccoli tornei alla gestione del campionato di calcio a undici, allora interno all'Italsider, con oltre trenta squadre. Mancavano gli arbitri e un grosso aiuto arrivò dal Comitato Uisp di Torino che mandò i suoi già esperti direttori di gara e la manifestazione, denominata Coppa dei Lavoratori (oggi Campionato del Lavoratore giunto alla trentaquattresima edizione) decollò. Tutto ciò si realizzò grazie ad una grossa dose di coraggio e al solido aiuto dato dalla presenza capillare dell'Uisp sul territorio nazionale. Si formò così la Lega Calcio con primo presidente Giorgio Isolabella, a cui subentrarono Gianni Frixione e Gian Paolo Rizzo. c.st.

>> I NUMERI

38 MILA PRATICANTI NELLA PROVINCIA

... UN MILIONE e 200 mila soci, oltre 17 mila associazioni affiliate, 28 leghe e aree di attività; quasi 38 mila praticanti nella sola provincia di Genova. Questi i numeri dell'Uisp. Nel dettaglio, i praticanti sono 37.872 nel 2008: 48% le donne, 481 le associazioni e società sportive genovesi affiliate. L'anno di fondazione è il 1948, con il cambio di nome nel 1990: da "Unione Italiana Sport Popolare" a "Unione Italiana Sport Per tutti". L'Uisp è riconosciuta dal Coni come ente di promozione sportiva, nonché dal ministero degli Interni come ente avente finalità assistenziale. L'Uisp è altresì riconosciuta dal Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali. Secondo i valori dell'Uisp, «lo sport è un diritto che deve essere alla portata di tutti, nessuno escluso». L'Uisp è l'associazione che «si prende cura di rendere concreto questo diritto, di renderlo fruibile per tutti». In effetti, se ne fa carico per sé e per i propri iscritti, ma anche per tutti i cittadini, di qualsiasi condizione sociale, economica, fisica. Gli sport praticati: atletica leggera, attività equestri, attività subacquee, automobilismo, biliardo, bocce, calcio, canoa, ciclismo, danza, discipline orientali, fitness, ginnastica, montagna, nuoto e pallanuoto, pallacanestro, pallavolo, pattinaggio, scherma, sci, sport e giochi tradizionali, tennis, tennistavolo, tiro con l'arco, vela.

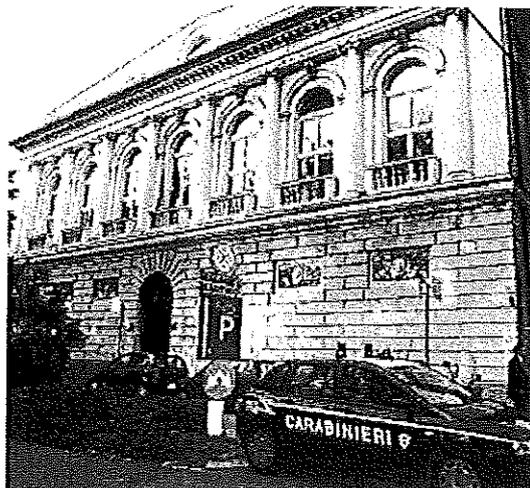
Crescono i minori a rischio, calano i fondi per il recupero

Più di mille segnalati nel 2008 possibile manovalanza per la criminalità

C'È UN CONSISTENTE aumento di minori che compie reati, che potrebbe trasformarsi in branco di affiliati alla criminalità. Con i ragazzini italiani a fare la parte del leone.

Il Ministero di Grazia e Giustizia sta riducendo al nulla tutti i fondi destinati ai progetti delle associazioni per la "messa alla prova" il percorso di recupero che ha dato, in questi anni, soddisfacenti risultati. Li espone il segretario dell'Alpim l'associazione che a Genova da sempre si occupa di queste iniziative, collaborando con il Tribunale dei Minori. Così Carla Fava Valaperta: «Con la messa alla prova il 67% dei ragazzi che hanno compiuto reati penali e sono stati messi alla prova non delinquono più una volta entrati nella maggiore età. Si sale al 72% se si tratta di minori con comportamenti comunque a rischio». Perché gli adolescenti, dai 14 ai 18 anni, che sono affidati alle associazioni per riprendere buoni contatti con la vita attraverso buone pratiche, possono aver compiuto reati, ma possono anche essere stati "solo" segnalati alla giustizia, denunciati a piede libero. E sono i più quelli dai comportamenti a rischio, coinvolti in risse aggressive o abuso di sostanze stupefacenti. È

I numeri a disposizione degli addetti ai lavori denunciano una crescita, anche e soprattutto fra gli italiani negli ultimi due anni. I minori segnalati nel 2007 sono stati 1015 di cui 547 stranieri e 468 italiani, i segnalati nel 2008 sono 34 in più e c'è il superamento degli italiani: che diventano 634, contro 1415 stranieri. I "presi in carico" del 2008 sono stati 925 contro i 798 dell'anno precedente, maschi per l'85%. Numeri che si riducono fortemente se il riferimento è ristretto ai minori che hanno avuto una misura cautelare: 153 in totale nel 2008 di cui 101 stranieri e 52 italiani. Dieci unità in più rispetto all'anno prima.



Il tribunale dei minori di Genova ha ricevuto nel 2008 ben 1049 segnalazioni

Va da sé che il taglio di queste strade di riscatto dove i ragazzi sono accompagnati da associazioni come l'Alpim e come l'Uisp, molto ferrati sull'argomento da anni di progetti e di storie ben realizzate, singole e collettive, significa abbandonare questi ragazzi o alle famiglie che raramente sono in grado di seguirli nei dovuti modi, oppure restano liberi "per strada". Con un pericolo evidente a tutti: la criminalità li fa propri. Lo sostengono all'unisono Anna Scazzosi, direttore dell'Ufficio Servizi Sociali Minori e Carla Nannetti direttore del Centro di Prima Accoglienza e della annessa comunità per le misure cautelari che è in via Frugoni, laddove i ragazzi che delinquono, in stato di arresto, vengono "reclusi" ma soprattutto già impostati

verso il recupero: tant'è che possono frequentare i laboratori dell'Alpim. La drastica riduzione dei fondi, che può portare un domani non troppo lontano alla cancellazione della comunità e della stessa associazione Alpim, significa spedirli dritti al Ferrante Aporti, carcere minorile di Torino oramai a tappo che accoglie mezzo nord Italia, oppure abbandonarli a loro stessi. Li affianca, raccontando una esperienza che è stata molto felice, Giuliano Bellezza dell'Uisp che a suo tempo ha scritto un libro sui risultati della messa alla prova di decine di ragazzini. Storie di reinserimento che fanno molto ben sperare.

Operatori ed esperti del settore ieri si sono riuniti alla Biblioteca Berio per parlare dell'emergenza. Era presente il dirigente del Ministero di Grazia e Giustizia del Dipartimento Giustizia Minorile Antonio Pappalardo che è stato il primo a lanciare l'allarme. Non solo il ministero sta tagliando il 60% di un già insufficiente budget del 2008, ma anche gli enti locali, Regione, Comune che in qualche modo intervenivano su questi progetti, sono in stato di resa. È ormai noto che il Comune di Genova sta sopprimendo dal 15 al 20% dei contributi destinati al welfare. La causa, si dice, è la sottrazione dell'Ici. Il Forum del Terzo Settore è entrato in disaccordo con il Comune tant'è che giorni fa sono saltati i tavoli di concertazione perché si dice che da un anno si parla di programmazione, ma inutilmente perché si ha solo la certezza dei tagli. E a saltare per primi, dicono, saranno i progetti a bassa soglia fra cui la educativa di strada, che nei quartieri come Cep, Voltri, Begato hanno svolto un ineccepibile lavoro di prevenzione. Ma con risultati troppo poco evidenti. Potrebbe essere "tariffati", insomma a pagamento, come i centri estivi.

DONATA BONOMETTI
bonometti@ilsecolo XIX.it

6

LE CIFRE DEL RISCATTO

Con la messa alla prova il 67% dei ragazzi che hanno compiuto reati penali non delinquono più

CARLA FAVA VALAPERTA
segretario dell'Alpim

IL SECOLO XIX

28-01-2009

SCUOLA: INCONTRO TRA LA MINISTRO GELMINI E IL PRESIDENTE DEL CONI

All'asilo si sperimenta l'ora di ginnastica

ROMA. Lo sport va all'asilo e alle elementari. O meglio, «si avvia una sperimentazione dell'attività motoria nelle scuole primarie». Dove «primarie» sono asili ed elementari come spiegano i componenti della Giunta Coni, Manuela Di Centa e Antonio Rossi, che col presidente Gianni Petrucci, ieri pomeriggio, hanno in-

contrato la ministro dell'Istruzione Mariastella Gelmini sul maxi-tema scuola-sport.

Base Si comincia con la «sperimentazione» affidata agli insegnanti di base, cioè i maestri che «potranno avvalersi della collaborazione tra Scuole regionali dello Sport (del Coni) e Coordinatori provinciali di

educazione fisica (del Miur) per un proficuo aggiornamento». La speranza è che l'esperimento non sia timido. La Di Centa, anche come deputato Pdl, è soddisfatta: «Abbiamo iniziato un programma di allenamento». Rossi spiega: «Lo sport viene valorizzato in funzione educativa». Dopo il rientro della ginnastica tra le mate-

rie che fanno «media» in pagella.

Campioni Ma non solo. Perché i campioni olimpici andranno nelle scuole «per diffondere i valori dell'olimpismo». E, ancora, il Coni «a livello territoriale» mette a disposizione della scuola le sue strutture, valorizzando anche i Giochi studenteschi e della Gioventù.

Palestre Ma senza impianti non si va lontano. Infatti c'è l'impegno «a usufruire dei fondi del Credito Sportivo per il recupero dell'impiantistica sportiva». C'è attesa.

bond.

GAZZETTA dello SPORT

30-1-2009

«Il Cio nell'Onu: i primi risultati»

Missione del ministro degli Esteri Frattini da Rogge:

«Lo sport grande strumento diplomatico»

Il Cio seduto al tavolo delle Nazioni Unite. Il ministro degli Esteri Franco Frattini ne ha parlato ieri a Jacques Rogge, ricevendo un riconoscimento via libera dal numero uno olimpico in un incontro nel quartier generale di Losanna, a cui ha partecipato anche l'onorevole Mario Pescante, membro Cio e ambasciatore del progetto in giro per il mondo.

DAL NOSTRO INVIATO
VALERIO PICCIONI

LOSANNA (Svizzera) ● Ministro Franco Frattini, che cosa ci farebbe il Cio al tavolo dell'Onu come osservatore permanente?

«Quello che fa in un altro campo la Croce Rossa. Lo sport è una possibilità di avvicinare i popoli e un grande strumento diplomatico».

A che punto siamo?

«La proposta è stata inviata alla segreteria generale. Deciderà l'assemblea generale. I primi segnali raccolti sono tutti positivi».

E i tempi?

«Ci auguriamo che si possa arrivare a una svolta positiva prima dell'estate. Ci vuole l'unanimità del consiglio di sicurezza allargato. E con Rogge si è programmata una strategia: un pressing dei singoli comitati olimpici presso i governi, soprattutto in Africa o in Asia, i continenti più scettici».

Lei ha parlato di sport. Ma il Cio quanto e che sport rappresenta oggi? E' stato un organismo più volte accusato di immobilismo, per esempio nella scelta della Cina come sede dell'Olimpiade.

«Credo che anche per il Cio si tratti di una grande sfida. Diciamo che noi alziamo il pallone. Poi deve arrivare la schiacciata».

Insomma, un Comitato olimpico internazionale all'Onu potrebbe aprire nuovi scenari. E anche sottolineatura della famosa specificità dello sport, quella che Blatter e molti altri, per esempio, vogliono tradurre in un freno alla «stranierizzazione» delle squadre?

«Nel momento in cui il Cio accetta, e Rogge ci ha assicurato il suo entusiasmo, ci metterà tutta l'autorevolezza necessaria».

A proposito, lei nel calcio sta con l'affondo di Blatter o con la prudenza di Platini?

«Nello sci, che è il mio sport, non abbiamo questo problema. Quanto al calcio, che conosco poco, mi sembra che il pragmatismo di Platini sia da apprezzare».

Alla domanda su una candidatura italiana per l'Olimpiade 2020, Rogge ha formalmente risposto dando il benvenuto all'ipotesi. Ma lei ci crede davvero al ritorno delle Olimpiadi estive in Italia a distanza ravvicinata dai Giochi invernali di Torino 2006?

«Lo vogliamo fortemente. Ma dobbiamo fare le cose per bene per non incontrare una sconfitta».

Intanto non è chiaro se ci proverà Roma o Milano, mentre la Chicago di Obama (ieri il comitato della candidatura è stato ricevuto al Cio proprio prima dell'arrivo della delegazione italiana) sembra favoritissima per il 2016.

«In ogni caso sarebbe da kamikaze dividerci».

Per il momento ecco i Mondiali di nuoto, quelli di boxe e quelli di baseball nel 2009. Poi la palavola nel 2010.

«E sempre quest'anno i Giochi del Mediterraneo in programma a Pescara».

Che hanno qualche problema...

«Con il presidente Pescante e i nostri collaboratori stiamo lavorando e saremmo pronti. Anzi, in un impianto dei prossimi Giochi prima organizzeremo un evento del G8 dedicato agli aiuti e allo sviluppo».

Ultimissima: trova ancora il tempo lei, presidente dei maestri, di sciare?

«Più che lo trovo, lo rubo. Almeno qualche ora».

GAZZETTA dello SPORT
30-01-2009

Sentenza choc

Ritardo antidoping

Mannini-Possanzini

fermati per un anno

Squalifica dal Tas di Losanna per i giocatori di Napoli e Brescia. Abete: «Una pena eccessiva»

MAURIZIO GALDI

Un anno di squalifica a partire dalla notifica (ieri) e sconto il pre-sofferto (15 giorni), tanto costa a Daniele Mannini e Davide Possanzini un ritardo di meno di mezz'ora alle operazioni di controllo antidoping. Ieri il Tribunale di arbitrato per lo sport (Tas) di Losanna ha emesso la sua sentenza dopo circa 4 mesi di Camera di consiglio sul ricorso dell'Agencia mondiale antidoping (Wada) contro la sentenza del Gui (Giudice di ultima istanza, ora Tribunale nazionale antidoping) di 15 giorni di stop.

Polemiche Tanto bastava per far salire la tensione già alta tra calciatori e Wada. I calciatori italiani minacciano lo sciopero (ne parliamo a parte), il presidente della Federcalcio Giancarlo Abete dice: «Un anno di sanzione per quello che poi si è rivelato solo un problema tecnico ci sembra eccessivo. Rispettiamo naturalmente la decisione del Tas ma abbiamo anche il dovere di esprimere le nostre perplessità». E aumenta anche la tensione sul nuovo codice che rende più «severe» le regole sulla reperibilità e le organizzazioni sindacali dei calciatori promettono battaglia.

Non finisce qui «È una sentenza scioccante e allucinante. Mannini e Possanzini sono stati trattati peggio e come atleti dopati conclamati. - dichiara l'avvocato Mattia Grassani, che di-

fendeva Mannini - Ci potrebbero essere impugnative che andrebbero rivolte davanti alla Corte civile svizzera, cioè davanti al Tribunale ordinario perché il lodo è stato emesso in Svizzera e che attengano esclusivamente a vizi di forma. Quello principale sono i tempi. Un'udienza che si è tenuta il 23 ottobre, ha visto tre proroghe per il deposito della sentenza che è stata adottata tre mesi e una settimana dopo l'udienza conclusiva».

I fatti Mannini e Possanzini sono stati condannati a un anno per «buona fede». I giudici del Tas hanno ritenuto che non ci sia stata volontà nell'eludere il controllo, ma la regola c'è ed è stata violata. Il regolamento prevede che dal momento della comunicazione di essere stati chiamati al controllo antidoping, i calciatori non siano mai persi di vista del delegato federale o dal medico incaricato del prelievo. Nel loro caso il delegato della Federcalcio ha dichiarato ai giudici di essere stato tenuto fuori dallo spogliatoio e di non aver potuto seguire i due calciatori: imbarazzante che la Figc si sia costituita a sostenere la difesa dei due calciatori e nel frattempo un suo delegato era la principale voce dell'accusa. Tanto è bastato, anche se il Tas ha ammesso che non sono state rilevate nei test (era il famoso controllo incrociato sangue e urine) sostanze dopanti.

DI LA TUA
scrivi il tuo commento su
www.gazzetta.it



GAZZETTA dello SPORT
30.01.2009

SCIOPERO!

Ritardo di 15' o 30' L'Aic decide oggi

I calciatori solidali con gli squalificati: stop dopo 13 anni. Vertice Abete-Matarrese-Campana

CARLO LAUDISA
claudisa@gazzetta.it

MILANO ● Rinvio di 15' o al massimo di 30': è questo l'unico dubbio. Ma di sicuro oggi il consiglio direttivo dell'Associazione Calciatori decreterà lo sciopero per questo weekend in Serie A e B. A cominciare, quindi, dall'anticipo Modena-Rimini in programma stasera per il torneo cadetto. La notizia della squalifica di Mannini e Possanzini ieri ha scosso davvero tutti. E la concomitanza con il consiglio federale ha permesso ai vertici del nostro calcio di confrontarsi subito sull'incresciosa vicenda. Inizialmente il Napoli e il Brescia hanno spinto per uno sciopero in piena regola.

Correzione di Campana Ma il sindacato dei calciatori deve te-

ner bene in conto le implicazioni internazionali. Perciò il presidente Sergio Campana, consultatosi con i suoi più stretti collaboratori, ha optato per la soluzione, non meno clamorosa, dell'inizio ritardato delle 21 partite di questo weekend. Per trovare una forma di protesta così clamorosa bisogna tornare indietro di quasi 13 anni. Il 17 marzo 1996 la serie A si fermò per una serie di rivendicazioni di primaria importanza: dal voto per la categoria, ai paletti alla legge Bosman e il fondo garanzia.

L'accelerata di Corioni Ieri a Brescia il presidente Gino Corioni ha anticipato l'idea di Campana di far ritardare l'inizio delle gare. E poi ha coinvolto i vertici del calcio: «La proposta ha già trovato il consenso del presidente della Lega, Antonio



L'avv. Sergio Campana LIVERANI

Matarrese. Adesso, però, bisognerà sentire tutte le società e quindi non so se la cosa andrà effettivamente a buon fine».

Matarrese conferma Nonostante nel pomeriggio il confermatissimo presidente di Lega avesse già espresso la sua «forte irritazione di fronte alla sproporzione di una sentenza esagerata», il coinvolgimento di Corioni lo ha portato ad un'ammissione a denti stretti. «Sì, ho parlato con Corioni nel pomeriggio, ma comunque oggi mi sono sentito con l'Assocalciatori e siamo già d'accordo che domattina (oggi n.d.r.) ci sentiremo per telefono il presidente Abete, il presidente Campana e io per decidere il da farsi». In realtà la Lega sta studiando la forma migliore per appoggiare le ragioni di Mannini e Possanzini senza creare incidenti diplomatici internazionali con la Wada.

Assocalciatori a muso duro Invece Campana e l'Aic hanno un'altra strategia. Senza intralciare l'operato della Wada, i calciatori italiani vorrebbero un atteggiamento più duttile delle autorità internazionali. Non a caso c'è stata una recente presa di posizione sul progetto dei controlli a sorpresa. E su questo tema anche le associazioni di categoria dei maggiori Paesi europei sostengono questa tesi. Con una stagione lunga quasi 11 mesi i calciatori sostengono di non sentirsi obbligati a dare la reperibilità anche nei rari momenti: una questione di privacy, ma anche di buon senso, sostengono all'Aic.

GAZZETTA dello SPORT
30-01-2009

L'Italia riprova a candidarsi Vuole gli Europei del 2016

ROMA - L'Italia ci riprova e se questa volta dovesse centrare l'obiettivo, si aggiudicherebbe una manifestazione «storica»: il primo Europeo a 24 squadre. La data è quella del 2016. L'ipotesi era balenata nel penultimo Cf, dopo essere stata adombrata anche nella relazione che accompagna il disegno di legge firmato dal senatore Butti (An) e dal deputato Lolli (Pd) finalizzato all'accorciamento dei tempi di costruzione dei nuovi stadi. Ieri Abete ha riproposto il tema al Consiglio Federale. Pur tra mille cautele (la Figc sta soprattutto verificando i sostegni istituzionali alla candidatura), ieri la questione è stata posta all'approvazione dei consiglieri federali. Via libera anche perché c'è tempo per frettolose marce indietro visto che il termine ultimo per il primo (solo propedeutico) adempimento è il 9 marzo.

Si procede con i piedi di piombo ma è chiaro che l'Europeo del 2016 può

dare una bella spinta al processo di modernizzazione degli impianti sportivi. Per giunta, al momento della scelta della sede questa volta l'Italia potrebbe ritrovarsi già con qualche cantiere

Entro marzo andrà data la disponibilità, se poi l'Uefa accetterà la candidatura partirà il progetto

aperto (a Torino ve ne è già uno), una situazione che potrebbe agevolarci visto che in occasione della «gara» per il torneo del 2012 all'Italia fu rinfacciato proprio il fatto di voler utilizzare la manifestazione solo per dare un impulso alla costruzione di nuovi stadi.

Per giunta la nuova procedura messa a punto dalla Uefa offre maggiori garanzie e consente movimenti cauti. In sostanza, entro il 9 marzo le federa-

zioni interessate devono presentare solo una manifestazione d'intenti, insomma devono fornire a Nyon solo una generica disponibilità a ospitare l'evento. A quel punto i tecnici di Michel Platini valutano i vari possibili candidati e provvedono a una prima «scrematura». Da qui parte la seconda fase: i «prescelti» decidono se formalizzare la candidatura o, al contrario, far finta di nulla non dando seguito pratico alla manifestazione di intenti.

Un percorso più contorto che dovrebbe impedire nuovi casi Ucraina-Polonia, cioè la scelta di un sito che sta togliendo il sonno a Michel Platini. E' evidente che siamo ancora alla primissima fase ma l'Italia sembra intenzionata a riprovarci. Se di qui al 9 marzo le verifiche istituzionali non daranno risposte sconcertanti, la Figc spedisce a Nyon la propria manifestazione di intenti. E poi si vedrà.

a.m.

CORRIERE dello SPORT
30 - 1 - 2009

LIBANO-SIRIA

Prove di pace col pallone

Dopo anni di sfide in campo neutro perché nessuno dei due paesi era disposto ad ospitare l'avversario, le nazionali di calcio di Siria e Libano si sono affrontate mercoledì a Sidon, nel sud del Libano. Ha vinto la Siria 2-0 in uno stadio deserto circondato da militari e intitolato all'ex primo ministro libanese Rafik Hariri, ucciso nel 2005 da un'autobomba che causò la protesta di migliaia di persone per le strade di Beirut, costringendo Damasco a interrompere la trentennale occupazione militare del Libano. Tre anni dopo i due paesi

hanno riallacciato i rapporti diplomatici tanto che il ministro della difesa libanese Elias Murr è stato ricevuto a Damasco proprio mentre le squadre si sfidavano per la gara di qualificazione alla Coppa d'Asia. La pace del pallone però ha funzionato a metà. I dirigenti siriani hanno infatti accusato gli avversari di aver avvelenato il cibo degli ospiti la sera prima del match, costringendo otto giocatori al ricovero in ospedale. «Siamo stati trattati con negligenza intenzionale - ha affermato il capo-delegazione Bahaa al-Omary - il nostro medico dice che si tratta di un'intossicazione decisamente sospetta. Niente scuse, non ci si comporta così con i paesi amici». La Federazione calcistica libanese ha promesso di aprire un'inchiesta per far luce sull'episodio.

IL MANIFESTO

30 - 01 - 2009